

ASSOCIAZIONE

Facc tutti i giorni, eccettuato le domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 25 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, ristretto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuale amministrativa ed editrice 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanditi.
Lettere non adunate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 14.

Atti Ufficiali

- La Gazz. Ufficiale del 6 ottobre contiene:
1. R. decreto 12 settembre, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali di Benevento quella detta Vellola.
 2. R. decreto 17 settembre, che approva la modificazione all'art. 6 dello statuto della Cassa di risparmio e prestito di Brighella.
 3. Disposizione nel personale dipendente dal ministero dell'interno.
 4. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Da un giorno all'altro la situazione politica per la questione orientale si andò aggravando.

La Nazione inglese è già molto più avanti della politica del suo governo; sebbene questo creda di essere andato all'ultimo limite, chiedendo, a quanto pare dopo messo d'accordo colla Russia, l'autonomia amministrativa delle Province slave della Turchia. Ma da una parte chiedono altrettanto i Greci, gli Albanesi e gli Armeni; dall'altra non intendono di concedere tanto i Turchi, offrendo invece una riforma per tutto l'Impero, cioè un'Assemblea di cinquantamembri, uscita dai Consigli locali. Questo promette, ben s'intende, un Governo che non mantenga quello a cui s'era impegnato col trattato di Parigi del 1856; che la popolazione mussulmana vorrebbe piuttosto la guerra ad oltranza, per mantenere schiave le popolazioni cristiane, e minaccia col suo fanatismo di ripetere fino a Costantinopoli le stragi della Bulgaria, dove si trucidarono 67,000 persone, la massima parte inermi, tra cui predominavano le donne ed i fanciulli. La guerra ha ripreso con più forza di prima; ed i volontari russi giungono tutti i giorni a migliaia in Serbia, mentre la Porta reclama contro la Rumenia, che li lascia passare.

La Russia aveva acconsentito in massima all'autonomia amministrativa; ma poi chiese delle reali garanzie. Quali? Pare certo ch'essi trattasse della occupazione in comune coll'Austria, come abbiamo già detto delle provincie slave. L'Austria, anche trovando assai contrari i Magiari, negò l'occupazione, se questa non fosse acconsentita da una Conferenza europea. Questa Conferenza sarebbe chiesta dalla Francia, che spera di far rivedere in tale occasione anche il trattato colla Prussia del 1871. La Russia però non acconsentirebbe, dicavasi, alla Conferenza, se non dopo un armistizio di sei mesi, ma poi si parlò di sei settimane, coll'aggiunta che mentre vuole la pace, non intende che si torni da capo da qui a pochi anni.

Si vede che le tergiversazioni diplomatiche stesse vengono aggravando la situazione e daranno maggior agio agli avvenimenti di procedere, preparando così un intervento, per il quale la Russia fa tutti i preparativi, e che potrebbe finire con una guerra generale. L'Inghilterra stessa pensa già a tutelare i suoi interessi particolari; come lo disse respingendo l'intervento austro-ungarico.

La Germania affetta di tenersi in una neutralità armata la mano libera, il che vorrebbe dire, che saprà approfittare delle circostanze per nuovi ingrandimenti. La lega così detta pacifica dei tre imperatori del Nord non esiste più; e di ciò è l'Austria quella che ha maggiormente da temere. La dinastia avrebbe voluto acquistare alcune provincie della Turchia, ma i Tedeschi centralisti e soprattutto i Magiari temono di accrescere l'elemento slavo nell'Impero. Essi temono però del pari, che si formi uno Stato slavo indipendente e più grande, come pure una lega di piccoli Stati slavi, e così pure un ingrandimento della Russia alle spese della Turchia; cosa o l'una o l'altra, presto o tardi inevitabili.

Nè noi Italiani dobbiamo temere meno che, invece dell'Impero austro-ungarico, composto di tante nazionalità, le quali dovrebbero finire col formare una grande confederazione, una specie di Svizzera gigantesca, con un imperatore alla testa, vengano a collocarsi sull'Adriatico le due grandi potenze, invadenti di natura loro, la Germania e la Russia; le quali farebbero dell'Italia, anche se si rettificassero i suoi confini, un accessorio di queste grandi potenze continentali, come lo era della Francia ai tempi del primo Napoleone.

Prevedendo possibile questo corso degli avvenimenti, noi abbiamo da parecchi anni ammonito il Governo e la Nazione italiana a fare di tutto per accrescere la sua scarsa attività espansiva sull'Adriatico e nella regione veneta soprattutto ed in singolar modo alla sua estremità; e non

abbiamo cessato mai di trattare, sotto a tutte le più svariate forme questo soggetto, oltreché nella stampa locale, in altri giornali, in riviste, in opuscoli, in libri, in discorsi apposti nel Veneto Istituto, in Congressi commerciali ecc. Parlando di questa guisa noi avevamo la coscienza di non trattare d'interessi regionali, o provinciali; ma bensì di quelli importantissimi di tutta la Nazione. Però la debole nostra voce temiamo sia stata ben poco ascoltata nel centro, sebbene l'abbiamo fatta risuonare davanti a Ministri ed a rappresentanti di tutta Italia nello stesso Campidoglio, ricordando alla nuova Roma ed alla nuova Italia la Roma antica, che aveva cercato ogni modo per essere forte e resistente in questa estrema parte della penisola, dove stette per tanto tempo aperta la porta dei barbari.

Che almeno gli avvenimenti, che ora ingrossano, facciano attenta la Nazione ed il suo Governo; seppure ora, tra le partigianerie politiche e le piccole arti per mantenersi al potere, i nostri uomini di Stato pensano ad altra cosa, che alle manovre elettorali, per riempire il Parlamento di gente propria purchessia, anche se digiuna di studi vecchi e nuovi, e di quel vigile patriottismo, che non mancò a coloro che fecero l'Italia, alla quale avevano pensato e per cui avevano operato lungo tutta la loro vita.

Noi non cesseremo per questo di alzare la voce da questa estrema parte della patria nostra, dove da molti anni facciamo la sentinella delle Alpi Giulie e dell'Adriatico. Faremo il nostro dovere sempre, anche se, messi a fascio con tanti altri, saremo vituperati, col nome di consorti, od altro che sia.

L'Italia di certo avrebbe potuto adoperare meglio la sua influenza conciliatrice ad impedire una crisi pericolosa, coll'imporre alla Porta di mantenere seriamente i suoi impegni del 1856. Ma, dacché scoppiò la guerra, avrebbe dovuto farsi patrocinatrice della migliore idea, che è quella di combinare l'indipendenza di quelle popolazioni coll'equilibrio europeo, costituendole in tanti Stati confederati tra loro e neutrali, sotto alla guarentigia comune.

Se poi avessero la Russia e l'Austria da ingrandirsi alle spese della Turchia, non dovrebbe per l'Italia andare perduta l'occasione di rettificare i propri confini. Essa del resto considera anche l'Impero austro-ungarico come una confederazione di nazionalità, tra le quali sarebbe impossibile segnare una divisione netta di lingua, di civiltà, di confini naturali.

Gli stessi motivi per i quali di nazionalità diverse si creò nel centro fisico dell'Europa e si mantenne e giova che si mantenga una Confederazione svizzera; consigliano la sussistenza di una grande Confederazione danubiana; ed hanno torto a Vienna ed a Pest di non comprenderlo e di mettere il loro rispettivo paese nel pericolo di essere schiacciato tra le due grandi razze, la germanica e la slava, guidate dalla Prussia e dalla Russia. Anche se presentemente si facesse dalla diplomazia un componimento qualsiasi in Turchia per evitare la guerra generale, dal seno dell'Impero turco non tarderebbero a sorgere nuove occasioni di mettere in pericolo la pace dell'Europa. Tali scosse agiterebbero prima di tutto le diverse nazionalità dell'Impero austro-ungarico e metterebbero in pericolo l'esistenza di questo per l'azione combinata dell'Impero germanico e dell'Impero russo. Perciò l'Austria - Ungheria ha supremo interesse di mettere d'accordo in una larga Federazione le sue nazionalità interne e di farsi amica l'Italia, togliendole perfino ogni tentazione di unirsi a rivali ed avversari suoi con una larga rettificazione di confini, con che si farebbe un alleato molto utile nella questione orientale, semprechè essa parteggiasse per la libertà delle popolazioni sud-dite della Turchia, non già per mantenerle schiave dei Turchi.

Ma per ottenere questi risultati i quali devono importare del pari all'Inghilterra ed alla Francia, ci vuole una politica franca, determinata, concorde e risolutiva, non già un perpetuo oscillare tra molte soluzioni, che non meritano un tal nome, perchè non risolvono niente.

La chiarezza nella politica nazionale rispetto all'estero è tolta disgraziatamente tra noi adesso dal parteggiare politico, che sommuove partiti contro partiti, persone contro persone, regioni contro regioni, ed invece di stringere fortemente il fascio delle volontà nazionali, del patriottismo generoso di tutti gli Italiani tende a rompere in Italia quella unità morale, che è più forte dell'unità politica e n'è la più salda guarentigia.

Se altro male non avesse prodotto la crisi politica nella quale ci hanno gettato, e di cui necessariamente ci obblighiamo tutti ad occuparci, sarebbe gravissimo questo d'aver dato occasione d'impicciarsi gli uni contro gli altri per lotte intestine, che spesso diventano locali e personali, in un momento nel quale si agitano questioni gravissime nell'Europa, le quali possono avere una grande influenza sulle sorti future della nostra Nazione. Si può deplorare, che si abbia fatto montare a galla tutto ciò che di più sporcato, macchiato e vacuo c'era nel paese e dato speranza ai partiti extra-costituzionali, ed il continuo agitarsi degli affannosi politici che viaggiano ora la penisola e le isole, abbassando la dignità dei governanti al grado di agitatori elettorali partigiani. Tutto questo però è poco, perchè nuoce più che ad altri a quegli stessi che si fanno cose le fanno.

Quello che è imperdonabile e che deve far impallidire la Nazione si è la leggerezza con cui si ha voluto mettersi in questo arruffio, nella assoluta imprevidenza di quello di grave che accade presso a noi ed in tutta l'Europa. Si deve dedurre, che il partito che governa o non ne capisce niente della politica generale, e non vede come tendano a svolgersi gli avvenimenti dell'Europa orientale e potrebbe essere tanto con nostro vantaggio come con nostro danno, od è indifferente alle sorti della patria, purché possa mantenersi al potere.

Noi non accusiamo mai nessuno di mala volontà; ma in politica l'incapacità sovente produce danni non minori.

Grediamo perciò, che sia providenziale il risvegliarsi della Nazione alla vigilia delle elezioni, per non lasciar travolgere il paese tra gli scogli ove potrebbe rompere la nave dello Stato guidata da piloti inesperti com'è, e per mantenere nel Parlamento, cogli uomini, che più fecero per l'Italia, le tradizioni della politica di Cavour, che valsero a crearla.

A quelli che hanno voluto ad ogni costo agitare il paese colle elezioni rispondiamo col mandare al Parlamento uomini assennati, che non sieno disposti a giuocare le sorti della patria con qualche portafoglio, o con qualche carica dello Stato; ma si ad imporre colla loro forza morale ai governanti qualunque si sieno una vera politica nazionale.

Mentre scrivevamo, comparve finalmente il decreto, colla data del 3 corr. che scioglie la Camera dei Deputati e convoca i Comizi elettorali per il 5 ed il 12 novembre e la nuova Camera per il 20 dello stesso mese.

Questo scioglimento è una preta confessione, che la maggioranza del marzo era accidentale e fittizia, e che se ne cerca una più conveniente. Ma quale sarà la nuova? Il partito repubblicano, composto di alcuni vecchi immobili per i quali la storia non significa nulla e di pochi spostati, imbalanzisce e pretende di prendere il posto non tanto dei deputati della Destra, quanto di quelli del Centro, che aiutarono la vittoria della Sinistra. Questa, che accetta per sua alleata anche la estrema Sinistra, la aiuta ad escludere i nuovi alleati del Centro. Il Ministero ondeggia tra le due parti. Soltanto la nuova Destra, capitanata dal Sella, in qualsiasi numero ricomparisca, accenna a riuscire compatta più che mai e preparata alle serie e pratiche riforme desiderate a giusta ragione dal paese.

Tutti coloro, che bramano di vederlo uscito presto dalle presenti incertezze devono prepararsi ed unirsi per lottare d'accordo e restituire all'Italia la sicurezza del domani, perduta ormai dal venire a galla di tanti confusi elementi, dalla diminuita tutela dell'ordine pubblico in molte provincie, dalla completa disorganizzazione amministrativa, operata per iscopi elettorali, dal tramonto, che per il solo scopo partigiano si fa onde falsare l'opinione pubblica nelle elezioni, invece che occuparsi a bene amministrare, dal largo promettere, a cui non tiene dietro l'azione efficace, dall'incertezza con cui si procede nel guidare la politica estera in momenti cotanto difficili. Un risveglio nel paese c'è; ma in questo mese di lotta bisogna agire con alacrità e concordia; poichè, sebbene i governanti di adesso vantino la loro moderazione, questa non sarà tanta si dice, se nel Parlamento non sarà forte la parte avversaria, ed oltre alla moderazione, a ben governare ci vuole anche l'esperienza e la capacità.

Ci sono nella vita delle Nazioni dei momenti, nei quali tutto dipende dalla condotta risoluta dei più assennati; ed in Italia siamo in uno di questi momenti, nel quale la Nazione deve provare a se stessa ed al mondo, che essa fa ec-

cezione a quello che si dice comunemente delle Nazioni latine, che esse non sanno governarsi colla libertà, ma rimpono di frequente negli scogli della rivoluzione e dell'assolutismo. Che adunque la parte liberale moderata proceda ordinata e risoluta nelle elezioni, dalle quali può dipendere il buono o triste avvenire della patria.

ALFARDI

Lasciando la parte complementare, crediamo opportuno ristampare il resto del discorso detto dal senatore Alfardi all'Associazione costituzionale di Verona, della quale è presidente. E l'Alfardi un altro consorte, che s'intende; poichè quelli che hanno lavorato di lunga mano a fare l'Italia sono tutti consorti! — E disse:

I moderati, i quali dianzi fidenti nel numero, si tennero spesso in una requie inoperosa e muta, lasciando fare ai più attivi, oggi si sono risvegliati quasi all'idea d'un pericolo imminente, e dissero: Gli è ora che facciamo, anche noi. Ebbene dunque facciamo nel nome di Dio.

Vi fu chi diede all'Italia la severa nota di inerte e in varie occasioni non ebbe tutto il torto. Io però vorrei veder questa inerte quando s'accorgesse che si vogliono scollare le basi del suo Statuto, e calpestar le sue più nobili istituzioni e minar sordamente il trono del suo Re! Oh! come Ella si levarebbe con generoso slancio contro gli audaci! Vorrei vederla questa inerte, se una potenza straniera osasse minacciarla o insultarla!

Sento nel cuore la profonda certezza, che Ella, abbandonato ogni politico serezo, unanime dignitosa e fiera sorgerebbe, in un lampo, coll'arme in pugno, e pronta ad ogni sacrificio, scenderebbe con giovanile entusiasmo alla battaglia.

Per buona ventura siamo lontani da questa gravità di casi.

Pur nondimeno osservate signori: appena le sentinelle avanzate del nostro partito avvertirono da lunghe qualche segnale di pericolo per le nostre istituzioni, e diedero l'allarme, in tutte le grandi città e in molte delle minori si videro sorgere, crescere e rapidamente comporsi Associazioni Costituzionali per accorrere alla difesa dei nostri sacri diritti.

Cosicchè imponente apparve, quale davvero è, il nostro partito.

Il quale, si può dire, senza taccia d'orgoglio, essere il grande partito della Nazione, perchè esso è quello che raccoglie le tradizioni del nostro breve e miracoloso passato, è quello che ci condusse per mezzo di un labirinto, irto di difficoltà finanziarie e diplomatiche, dalla prefatica spedizione di Crimea a piantar la bandiera tricolore dirimpetto al Vaticano.

Nè crediate ch'io voglia, con questo minimamente scemare la gloria dell'Eroe di Caprera, al quale toccò la impareggiabile fortuna di presentare un intero reame all'Italia.

No: a tutti il suo. Salvocchè è da osservare, che quell'uomo antico, il quale operava di segreto consenso col conte di Cavour, allora era un moderato, allora era appunto uno dei nostri.

Volevo dire soltanto, che se quel partito di opposizione, del quale ora alcuni egregi uomini siedono al governo, se quel partito che per tanti anni combattè con sistematica acerbità ogni legge dal nostro proposta, avesse, per isventura, vinto nel Parlamento, l'Italia più che probabilmente sarebbe ancora quella sbocconcellata, sprezzata e serva di un tempo; e noi, frementi ancora in mezzo alle sterili congiure, con la corda sempre del patibolo dinanzi agli occhi, non avremmo il santo orgoglio di chiamarci cittadini di una grande e rispettata nazione.

Ogni idea, o signori, si giudica dai frutti che dà.

La negazione distrugge; l'errore non crea; l'idea che crea un mondo non è che la verità.

E bisogna ben credere, che un qualche raggio di verità abbia sempre guidato il nostro partito, se esso riuscì a compiere i due fatti, volere e non volere, più inaspettati e maravigliosi di questo secolo, la rendenzione, voglio dire, di una patria, la quale, dalle età antichissime in cui emerse dal mare non era mai stata l'Italia degli Italiani, e l'abolizione del poter temporale dei Pontefici, il quale avea pure a suo vantaggio la vita tenace e quasi olimpica di tanti secoli, l'affetto di tanti milioni d'uomini, e la magia della reverenza.

Sicuro che il passato ministero non andò esente da mende, nè forse da errori.

Certe dolorose forme di tributi; certa osti-

nazione orda nel modo petulante del perpe-
pirli; certo oblio degli uomini che per lo pas-
suto avevano meritato della patria; e, più di
tutto, certa repugnanza a mettersi confidente
nella via delle riforme e del progresso; nell'ani-
mo di molti, gli hanno potuto scemare, noi
nego, autorità ed amore.

Nonostante però codesti errori, ricorderete,
signori, che quando cadde o anzi parve cedere
mansueti il campo agli avversari, esso, che po-
teva, con giusta alterezza dire all'Europa: La-
scio l'Italia unita; di dentro tranquilla, di fuori
rispettata, nelle finanze ristorata, quando cadde,
dico, ricorderete che la maggioranza della Nazione
fu colta da doloroso stupore: gli uomini politici
nostri e stranieri si guardarono in viso maravi-
gliati, e a tutti parve cosa novissima e strana
negli annali costituzionali.

Ma di questo segreto una gentile contrada del
nostro paese ne deve saper qualche cosa.

Se però il nostro partito dovesse ripigliare in
mano le redini del governo, come è nostro de-
siderio, l'esperienza e la sventura certamente
lo ammonirebbero per modo da non ricadere
nelle mende di prima.

Quanto poi al dubbio pauroso, che in molti
anmi si appigliò di qual siffatto Ponte in via
segreta di costruzione, che dalla Monarchia co-
stituzionale ci dovrebbe condurre alla Repub-
blica e forse alle tempestose regioni dell'Anar-
chia, che volete? io confesso che per ora non
mi turba punto i sonni.

A chi ben guardi, noi appena, si può dire,
risorti, in istato di rivoluzione lo siamo un poco
sempre. Se non che le rivoluzioni non sono già
tutte il prodotto di subitanei tumulti, spesso
generosi; né di congiure spesso sventurate: c'è
un modo più tranquillo, più civile, più legale
di rivoluzione e questo è quello delle Riforme,
che sono il perenne desiderio della Civiltà.

E questa specie di rivoluzione arriva lenta e
pacata, e il Governo rappresentativo mercé le
sue forme, meglio di ogni altro, sa provocarla,
prevalersene e dirigerla al bene.

Noi tutti, io credo, abbiamo vivo desiderio di
Riforme, ma non vogliamo quelle scapigliate,
che tirano a dirittura a scomporre la Costitu-
zione nella quale politicamente si vive, e mi
pare si viva abbastanza bene.

Questa poi che ci vorrebbe sbalzare alla Re-
pubblica, in verità, per riforma sarebbe un po'
troppo forte, e la gente la potrebbe, se non
m'inganno, chiamare un bell'e buono colpo di
stato.

Del resto, i ponti gittati o sopra un fiume,
o una piccola valle per dove corrono cavalli e
volano convogli, la meccanica ormai li sa co-
struire solidi, sicuri, perfetti. Ma i ponti poli-
tici sono ben altra faccenda. Occorre una me-
canica ben più sapiente, perchè si presenta un
elemento nuovo, l'elemento morale.

Questi si possono gittare senza certa difficoltà
in una Nazione dove sia una immensa città, che
domina tutte le altre come testa pensante, co-
me braccio operante; dove si accentrino e si
condensino le intelligenze d'ogni sorte, le esor-
bitanti ricchezze, il sapere, le industrie, i vizi,
le miserie, le folte e organizzate moltitudini di
operai ansiosi di subiti guadagni, e quindi se-
ducibili, e infine i potenti seduttori.

Ma assai più arduo è il riuscire in un paese
come il nostro, diviso d'interessi e spesso di
opinioni, i cui popoli non ebbero anche tempo
da affittarsi fra loro, che serba ancora un vivo
sentore di regionalismo; in un paese non ancor
privilegiato di colossali industrie, con città non
eccessivamente gremite di abitanti, con un po-
polo di buon senso, che sente bensì l'entusia-
simo, ma finora solo per nobili cause, la cui in-
dole soda non lo consiglia a correre da orbo
verso il buio e l'ignoto.

Di codesti Ponti imprudenti, fabbricati con
fretta convulsa, e con fretta convulsa smantel-
lati, se ne videro, è vero, almeno un dodici o
quindici, questi ultimi cent'anni in una grande
Nazione vicina. Voi peraltro, signori, ne sapete
la storia. Quando venne l'ora fatale del diroccamento sopra quei ponti furon lotte selvagge
e sangue cittadino e rapinamenti, incendi, ed
ogni qualità di delitti e d'abominazioni.

La Nazione rimase esterrefatta, e più volte
si rialzò, che pareva malata.

Dio ci scampi da questi ponti alla moda di
Francia.

Che se poi colà questi grandi scompigli, più
che dal voler dell'intero paese, derivarono
spesso dalla mobilità e dal capriccio di una sola
trapotente città; altrimenti dovrebbe accadere
qua da noi.

Poiché per comporre questo Ponte bisogne-
rebbe che la maggioranza del popolo vi recasse
i materiali della libera volontà e del sentimento,
che non s'improvvisano in un giorno; bisogne-
rebbe che la Nazione, da un istante all'altro
scandellasse indegnamente dall'anima la grati-
tudine verso il suo Re e il padre del suo Re;
i quali giocarono cavalerescamente corona e
vita per la nostra redenzione, i quali per questo
rinunziarono perfino al lor Ducato avito, donde
trassero il nome della loro famiglia di prodi e
dove stanno le tombe dei loro antichi padri.

Bisognerebbe infine strappare dalla nostra
bandiera tricolore la intemerata Croce di Sa-
voja. Bandiera e Croce le vedemmo sventolare
congiunte nei giorni delle battaglie, nei giorni
del giubilo, nei giorni del dolore. Togliere la
croce dalla bandiera, sarebbe come strapparle
il cuore.

Io del resto, signori, ho troppa sicurezza della
sincerità di quelli, che or ci governano, per non
accogliere il minimo sospetto sulle loro inten-
zioni, che apertamente dichiararono nel loro
molti discorsi, e nei loro frequentissimi viaggi
per la penisola.

Attendiamoli dunque all'opera. E se l'opera
loro sarà efficace di vero bene alla nazione non
saremo certo noi, che faremo sistematicamente
l'opposizione per l'opposizione, perchè noi por-
remo sempre la patria sopra qualunque esigenza
del partito.

Per le quali cose, signori, terminando io dico:
Vigiliamo sì, costanti, che è debito nostro, ma
vigiliamo tranquilli;

Operiamo gagliardamente e con aperta lealtà
pel trionfo delle nostre idee;

Predichiamo un progresso non violento né
arrischiato: ma incessante, solido e sentito: ne-
cessario dalla gente sana di mente e di cuore.

Serbiamo fede intera ai nostri principii, alle
nostre convinzioni politiche, e per cose che av-
vengano, badiam bene di non ricadere nella
inerzia di prima e nello setticismismo, perchè la
fede è vita, lo scetticismo è morte; la prima
edifica e fa miracoli, e l'altro si ravviluppa nel
suo gelido egoismo, e si circonda di rovine.
(Prolungati applausi).

ITALIA

Roma. Scrive l'Eco d'Italia che la Com-
missione nominata dal nostro ministro degli
esteri, in seguito all'interpellanza Bertani, e che
fu composta del barone Blanc, ministro plenipo-
tenziario d'Italia, del capitano di vascello
Martinez, del deputato Poschini-Finetti e del
consigliere municipale di Roma, Domenico Ricci,
ha terminato la propria inchiesta, e che le sue
conclusioni sono state una completa (?) rivendi-
cazione del De Luca, console generale d'Italia
in Nuova-York.

— Scrive la Libertà: Si parla di un ban-
chetto che avrà luogo oggi a Firenze; l'on. Pe-
ruzzi farebbe un discorso; col quale dichiarerebbe,
a nome suo e dei suoi amici, di aderire al pro-
gramma del Ministero.

Si spera di ottenere altresì l'adesione del
barone Ricasoli.

— È prossima la pubblicazione dei regi de-
creti, riguardanti l'ordinamento dell'istruzione
secondaria, e i regolamenti universitari.

ESTERO

Austria-Ungheria. La Deutsche Zeitung
vuol sapere che Schmerling lavora intorno a due
progetti di legge che saranno presentati alla Ca-
mera dei Signori. L'uno abolisce il libero eser-
cizio dell'avvocatura, l'altro mette dei freni
all'usura.

— Fra l'Ungheria e l'Italia, dice il Kelet
Nepe, venne conclusa negli ultimi tempi una
interessante convenzione. Tutti gli atti giudi-
ziari od altro, che dall'Ungheria verranno spedi-
ti in Italia direttamente, dovranno essere scritti
in ungherese e quelli provenienti dall'Italia in
italiano. « L'Italia, esclama, il Kelet Nepe, si
provvede adunque di traduttori dall'ungherese,
e in ciò agisce più lealmente dell'Austria ». E a
notarsi che l'Italia è il primo Stato, il quale
conchiude con l'Ungheria una convenzione di
questo genere.

Turchia. La Gazzetta di Colonia pubblica
un documento firmato dai medici dell'ex-sultano
Mourad. Ne risulta che questi è affetto da una
lipemania, che minaccia di trasformarsi in un
delirio paralitico progressivo.

Russia. Le Notizie contemporanee, giornale
molto diffuso a Mosca, esamina in un vivace
articolo quale sia la classe della società che
meglio conserva l'antico valore, l'antica dignità.
« È quel popolo, esclama quel giornale, che dà
l'ultimo suo soldo, vende le ultime sue straccio
per soccorrere i fratelli dei Balcani. Esso non
ascolta che il suo cuore; esso non attende pa-
rola d'ordine alcuna. Per lui Cernaieff è un pa-
triota, è un eroe. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Consiglio dell'Associazione costi-
tuzionale friulana per accordi presi
coll'Amministrazione del Giornale di
Udine** invierà da oggi sino alla fine
della lotta elettorale «gratita» il gior-
nale a tutti i membri dell'Associazione.

**Il Consiglio dell'Associazione costi-
tuzionale friulana** nella seduta di sabato p.
p. stabilì di convocare i Soci in adunanza ge-
nerale ad Udine sabato prossimo 14 ottobre,
nella sala del Teatro sociale all'ora meridiana,
di che ne diede ad essi l'avviso, come de' suoi
intendimenti, nella circolare che pubblicheremo
e ciò per la istituzione di un Comitato eletto-
rale, stante la prossimità delle elezioni. Cono-
scendo il Consiglio, come la stampa sia in tale
circostanza aiuto potente, deliberò di accettare
i concerti presi colla Amministrazione del
Giornale di Udine, affinché durante il periodo
elettorale quel foglio sia inviato gratis ai mem-
bri dell'Associazione costituzionale; i quali di
certo ne approfitteranno anche per diffonderlo
tra gli elettori loro amici.

Il presidente dell'Associazione Comm. Giacomelli
riferì al Consiglio su alcune conferenze testè
avute a Roma coll'onorevole Sella, capo della
Associazione, il quale si rallegrò per quanto
venne fatto da noi per far valere in Friuli il
nostro indirizzo politico.

L'onorevole Sella esprime come il Comitato
Centrale intenda deferire alle Associazioni par-
ticolari la designazione dei candidati; e quanto
alla scelta non v'ha dubbio che le Associazioni
sceglieranno sempre persone di alla onestà ed
intelligenza e di provato liberalismo e mode-
razione, le quali rafforzino il nostro partito, e
anche se non elette, facciano sempre onore a
chi le scelse.

Lo abbandonare noi stessi di parte moderata
i deputati, che per essere fedeli al partito e fare
il bene della patria, secondo le nostre vedute,
non rifuggirono dall'incorrere la impopolarità,
sarebbe, diceva l'on. Sella, sotto il punto di vi-
sta morale cosa grave. Si comprende che nel-
l'interesse supremo della patria si debba pro-
porre un altro candidato di parte nostra, quando
egli potesse conseguire quella vittoria che non
fosse sperabile in favore dell'attuale deputato;
anzi in tali casi è molto probabile che questi,
edotto dalla situazione del Collegio, volontaria-
mente declinerà e s'associerà agli sforzi in fa-
vore del suo successore. Ma se poi il nuovo
candidato non riuscisse a vincere, allora non
solo si patirebbe senza compenso il danno mo-
rale di aver l'aria d'abbandonare noi chi per
noi si compromise, ma sarebbe anche più grave
l'insuccesso, imperocché potrebbe interpretarsi
come dimostrazione che di candidati moderati
antichi e nuovi non se ne vuol sapere.

Le Associazioni costituzionali poi sapranno
certamente ove sia da contrapporsi un candidato
di parte moderata e dove sia invece opportuno
non intervenire con formali proposte.

Converrà egli raccomandare solennemente un
candidato che nella votazione non ottenesse che
un numero di voti poco lusinghiero? In questi
casi anche il leale proposito di far manifestare
interamente ed ovunque l'opinione pubblica del
paese, non verrebbe considerato come uno sco-
po di inutile e molesta agitazione?

Il Consiglio dell'Associazione prese atto di
queste opinioni emesse dal suo Presidente in
nome dell'onorevole Sella, opinioni che verranno
a suo tempo comunicate al Comitato elettorale.
Fissò quindi di convocarsi un'altra volta prima
dell'adunanza generale di sabato venturo.

Da Arta riceviamo la seguente:

Mi valgo della di Lei gentilezza perchè sia
inserito nel Giornale di Udine il seguente atto
di beneficenza:

« Il sig. avv. Giov. Floriano dott. Banelli di
Trieste rimette per conto della famiglia del
« defunto suo genitore Giov. Floriano Banelli di
« Rivalpo, al rev. Parroco di Rivalpo-Valle it.
« lire 1000 (mille), perchè questi ne disponga
« da sé, senza dipendere da altri, ed a tutto suo
« beneplacito onde alleviare le miserie dei po-
« veri disgraziati di quel villaggio.

« In questa stessa famiglia sono pure due mi-
« norenni, cioè Carlo e la sorellina Annetta; e
« questi due innocenti, sentite le disgrazie delle
« loro cugine di Rivalpo, radunarono i loro
« piccoli risparmi di it. lire cento undici, e le
« spedirono alle poverette congiunte, danned-
« giate dall'incendio. »

Frizzo è davvero, tra quanti fanno profes-
sione di gettare polvere negli occhi al pubblico,
e di mettergli innanzi problemi il più delle volte
insolubili dalla sua curiosità, uno dei più va-
lenti, dei più eleganti, dei più spiritosi. Frizzo
sa parlare e non di rado fa onore al suo nome
con dei frizzi spiritosi, lontani da ogni triviale-
tà. Egli, mentre medita i suoi tiri, tiene a
bada il pubblico e non lo lascia mai annoiare
nella aspettativa; mesce le parole ai fatti, sic-
chè si può dire veramente di lui che abbonda
in fatti e parole; è garbato col pubblico, men-
tre ha l'aria di canzonarlo per benigno. Non di-
remo dei suoi giochi, per non togliere il pia-
cere della sorpresa a quelli che vanno a vederli;
ma si può di certo affermare, che sono non sol-
tanto dei più graziosi, ma dei più meravigliosi,
ed anche dei più originali, come quello p. e.
dei bacinelli d'acqua con pesci che si trae dal
suo fazzoletto, o dei lumicini tratti dal cappello
d'un signore ecc.

C'è insomma qualcosa dell'artista nel porgere
e nello svolgere i suoi temi, sicchè vi diletta
davvero lungo tutta la serata e vi cava di fre-
quente il plauso il più sincero e generale.

Il Frizzo promette delle grandi cose; convien
dire anche che le mantiene. Non scava il via-
dotto sotto lo stretto di Messina, come il mini-
stro dei lavori pubblici; ma quando dice di ca-
vare bacini d'acqua con pesci sotto alla breve
tenda del suo fazzoletto, quello che vi mostra
è acqua, sono pesci. A farvi vedere grandi e
piccole le carte in mano non ci riesce nemmeno
il ministro dell'interno come lui, quando fa
smentire che sia stato ucciso in Calabria dai
briganti un capo mandria d'un Berlinghieri, il
quale risponde che il capo mandria è d'un altro
ma fu ucciso proprio. Quando dice di darvi dei
fiori, i suoi sono davvero fiori; soltanto quando
regala agli spettatori le cedole da lire cento è
da temersi che sia al disotto del ministro delle
finanze, del quale si dica che ha delle centinaia
di milioni da regalare. Fa fino questa, di met-
tere il diavolo nel sacco; ciò è quanto dire,
che ha saputo come i ministri moderati ucci-
dere il deficit; ma poi, sebbene legato e sigil-

lato, questo diavolo è uscito dal sacco, come
ne lo fanno uscire i ministri sinistri.

Il pubblico non era numeroso sabato sera;
ed il Frizzo disse che ciò gli faceva venire
freddo alla mani. Ma poi si sarà compensato
ieri sera. Se no, gli avremmo dato il consiglio,
a lui che trasforma tutto, a trasformarsi in
agente elettorale ed a correre la penisola. In
tale caso però noi avremmo detto agli elettori.
Occhio alle urne, che è qua Frizzo!

Processione abusiva. Il 1° corrente, in
Chiesa forte (Moggio) una moltitudine di donne
e di fanciulli, terminati i vesperi, levato un cro-
cifisso e la statua della Madonna, uscì di chiesa
e si avanzò pel paese cantando le litanie ed al-
tre preci. Il fatto fu comunicato alla compe-
tente autorità, la processione essendo stata fatta
in onta al divieto prefettizio 7 agosto p. p.

Ferimento. Certo R. C. di Interneppo (Bor-
dano) venuto a rissa il 2 corrente, per ragioni
di privato interesse, con certa C. D., la ferì
all'omero destro. La ferita è giudicata guaribile
in 20 giorni. Il feritore venne arrestato.

Rissa. Il 4 andante in Casasola (Friacco)
due di quelli abitanti, venuti a rissa fra loro,
si scambiarono delle busse solenni. Uno ricevette
due colpi di bastone alla testa, e l'altro ebbe
pure alla testa una lesione prodotta da un sasso
lanciatogli dall'avversario. Entrambi furono de-
nunciati, all'autorità giudiziaria, la quale rag-
guaglierà fra di loro le partite del dare e del-
l'avere.

Incendio. Un incendio sviluppatosi il 3 cor-
rente in Topaligo (Savio) in un casone di pa-
glia, proprietà ed abitazione della villica Forest
Angela, distrusse del tutto il detto casone, un
carro di fieno e delle mobilie, recando un danno
di circa 300 lire. La causa dell'incendio è ri-
tenuta accidentale.

In Codrolopo il 3 corrente mese venne smar-
rito un portamonete contenente diverse note
della Banca Nazionale. A chi lo restituisse all'am-
ministrazione del Giornale, verrà data una rela-
tiva mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 1 al 7 ottobre.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	9
» morti »	2	» »	1
Esposti	1	» »	—
Totale N. 23			

Morti a domicilio.

Angelo Reggio fu Valentino d'anni 79 agri-
coltore — Giulia Tosolini-Tolazzi fu Antonio
d'anni 80 pensionata — Maria Sabot di Giu-
seppe d'anni 1 e mesi 7 — Erminia Borghetti
di Giuseppe d'anni 14 cucitrice — Sabba D.
Bernardino-Modotto fu Nicolò d'anni 78 con-
tadina — Francesco Canziz fu Antonio d'anni
52 vetturale — Italia Berton di Domenico d'
anni 8 — Pio Comuzzi di Giuseppe di mesi 1
— Maria Irene Marigo-Gasparini fu Antonio
d'anni 29 stiratrice — Francesco Cecchini fu
Pietro d'anni 75 — Cesare Marcolini fu Stefano
d'anni 75 sante — Anna Micheloni fu Giu-
seppe d'anni 46 sarta — Ida Mecchia di Pietro
di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Civile.

Gasuina Ravasio di Giuseppe d'anni 37 an-
cella di carità — Erminia Guardapomi di mesi
7 — Lorenzo Gerometta fu Domenico d'anni
56 senale — Luigi Lodolo fu Giacomo d'anni
13 — Caterina Flaiban di Gio. Batt. d'anni 3
contadina — Ignazio Goi di mesi 2 — Maria
Lorvini di mesi 4 — Anna Stel-Rizzi fu Gio-
vanni d'anni 55 contadina — Angela Zilli
Gremese fu Paolo d'anni 51 att. alle occup. di
casa — Caterina Lirussi fu Gio. Batt. d'anni
42 serva — Lucia Jelmi d'anni 1 e mesi 7 —
Giuseppe Franzolini fu Mattia d'anni 24 fornajo

Morti nell'Ospitale Militare

Francesco Zingales di Basilio d'anni 24 so-
dato nel 19° Regg. Cavalleria.

Totale N. 2

Matrimoni.

Giacomo Ortali stufajuolo con Virginia Spiza
att. alle occup. di casa — Alessandro Dos-
guardia forestale con Teresa Maria Cancian
maestra elementare — Luigi Majero agricoltore
con Virginia Moreale att. alle occup. di
casa — Gio. Batt. Dalan medico veterinario
comunale con Teresa Gabaglio agiata — Lorenz
Morelli negoziante con Giulia Uria-Mulloni agiata
— Gio. Batt. Arrigoni commissionario con Ma-
ria De Rivo att. alle occup. di casa — cav. Luigi
Trivulzio capitano di fanteria con Laura Verza
guassi agiata — Giuseppe Piccolo ragioniere
municipale con Maria Gaspario att. alle occu-
di casa.

*Pubblicazioni di matrimonio
esposte jeri nell'albo municipale*

Giovanni Bressan offeliere con Caterina Ros-
serva — Giuseppe Mauro agricoltore con Sant
Menegon serva.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Governo italiano è stato informato o-
ficialmente dal Gabinetto di Berlino delle co-
ndizioni principali di un trattato eventuale, co-
cernente gli affari d'Oriente concluso fra
Russia e la Germania.

Il Governo italiano è stato invitato a dichie-
rare se e fino a qual punto le due Potenze a

leate potrebbero fare assegnamento sull'appoggio morale e materiale dell'Italia, con guarentigia di determinati compensi.

Uno scambio di note fece seguito a queste comunicazioni. Il Governo italiano dichiarandosi in massima propenso ad accogliere, entro certi limiti, le proposte fatte, sarebbe riservato di dare una risposta definitiva dopo le elezioni generali. (Adige).

— Siamo lieti di annunziare (dice la *Patria*) che dietro i buoni uffici dell'on. Zanolini, il quale aveva potuto convincersi dei gravi inconvenienti contenuti in talune disposizioni della legge sulla fabbricazione della birra, l'on. Ministro di finanza ha adottato tali temperamenti da riuscire molto favorevoli ai fabbricanti.

— Sappiamo che per ora nessun provvedimento sarà proposto dall'on. Ministro di agricoltura relativamente al riordinamento delle nostre camere di commercio, volendosi accordare la preferenza allo studio delle nuove leggi riguardanti le miniere ed i boschi. (G. Piem.)

— Per motivi di salute, l'on. ministro dell'interno non ha potuto andare a Stradella, come ne aveva desiderio, e come era stato da noi e da altri annunziato. Così il *Bacchiglione*.

La *Gazzetta di Palermo* annunzia che l'on. Crispi è atteso in quella città. Gli si preparano grandi feste.

— Un corrispondente da Zara scrive che i volontari russi, ufficiali e soldati, dal 1 ottobre entrano in Serbia con armi, bagagli e cavalli. In quanto all'uniforme, essi portano quella dei rispettivi reggimenti russi ai quali appartengono.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bruxelles 7. La Commissione permanente dell'Associazione geodetica, tenne la prima seduta. L'Italia è rappresentata da Da Vecchi e Ferrero.

Pest 6. Fu presentato alla Camera il bilancio 1877, che reca il disavanzo di 15 milioni che si coprirà colla vendita di Obbligazioni di ferrovie, e con emissione di rendita.

Pest 6 (Camera). Il presidente del Consiglio, rispondendo all'interpellanza sulla questione orientale, dichiarò che il Ministero è d'accordo colla politica di Andrassy; tutte le Potenze garanti agiscono in perfetto accordo. Nulla può dire sul passaggio dei Russi attraverso la Rumenia, e riguardo ai Russi che attraversano l'Ungheria facendo abuso della croce rossa. Il Governo russo, dietro i reclami di Andrassy, diede ordini energici, e proibì il rilascio di congedi. Circa la proclamazione di Milano a Re, il Principe e il Governo di Serbia dichiararono ufficialmente che non desiderano che lo *status quo ante*. Il Governo austriaco si sforza di mantenere la pace senza compromettere i propri interessi, e trovasi d'accordo colle Potenze per assicurare la sorte migliore dei popoli della Turchia. (Applausi) La Camera prese atto della risposta.

Pietroburgo 6. Ignatieff fu chiamato a Livadia, ove Sumarokoff, la cui missione vicina ebbe migliore successo, era atteso ieri.

Belgrado 6. Sei battaglioni turchi sono giunti dinanzi a Lukoe occupata dai Serbi. Se s'impadroniscono di Lukoe, la posizione dei Serbi a Deligrad è assai minacciata. Attendesi una battaglia dinanzi a Bobovich ove i Serbi erigono trincee.

Madrid 7. Martinez, ex ministro della giustizia, interpreta l'art. 11 della Costituzione in senso favorevole ai protestanti.

Roma 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei Comizi elettorali pel 5 e 12 novembre. La riapertura del Parlamento è fissata al 20 novembre. Il Decreto fu firmato a Torino il 3 corrente.

Londra 7. È pubblicato un dispaccio di lord Derby a Elliot sulle crudeltà della Bulgaria. Il Governo deplora di vedere che la Relazione ufficiale confermi completamente i fatti successivi. Derby ordina ad Elliot di comunicare al Sultano il risultato della richiesta di Baring, aggiungendo i nomi degli autori delle crudeltà, di domandare risarcimento, di insistere perché si riedifichino immediatamente le case e le chiese, si dia ogni assistenza alle industrie, e si soccorrano i poveri.

Roma 7. Il *Diritto* dice che il ministro Majorana parte stasera per Catania.

Messina 7. Il pranzo di ieri fu splendido. Il discorso di Zanardelli fu applaudito. Oggi inaugurerà il bacino di carenaggio.

Messina 7. Zanardelli visitò vari Stabilimenti. Partì, accompagnato dai deputati della Provincia, per Milazzo, Barcellona, Patti e Santo Stefano, donde muoverà per Bagnara e Reggio.

Madrid 7. I pellegrini andalusi recatisi a Baiona, durante lo scambio dei treni a Valladolid, accolsero la Madonna, il Papa, la religione, Don Carlos. I viaggiatori del treno proveniente da Madrid protestarono vivamente contro le acclamazioni a Don Carlos. Scambiarono terribili minacce. Duecento pellegrini delle Asturie recansi a Roma attraversando la Francia.

Londra 7. Il dispaccio di lord Derby a Elliot insiste inoltre sulla nomina immediata in Bulgaria d'un Commissario speciale, capace ed energico, che goda la fiducia dei Cristiani.

Il *Morning Post* ha da Berlino: Il Governo russo, temendo i progressi della propaganda rivoluzionaria slava, prese misure per scoraggiare i volontari russi dal prendere servizio nell'esercito serbo, e far cessare l'agitazione fra le popolazioni.

Le Autorità militari ricevettero ordini di non accordare più congedo ai soldati per lasciare il paese.

Il *Daily Telegraph* ha da Terapia: L'Inghilterra, colla cooperazione delle Potenze, fece alla Porta una comunicazione, insistendo per l'armistizio. Se questo verrà ammesso, sarà seguito da una conferenza. È generalmente creduto che, se la Turchia ricuserà l'armistizio, l'Inghilterra non sarà più in caso di darle più lungamente il beneficio del suo intervento diplomatico.

Pietroburgo 7. La notizia dell'accordo di tutte le Potenze per le eventuale occupazione delle provincie da parte della Russia e dell'Austria non è confermata. È falsa pure la notizia che soltanto le flotte russe ed austriache parteciperebbero ad una eventuale dimostrazione, poiché per l'avvenire, come pel passato, qualsiasi azione non avrà luogo che dopo il comune accordo di tutte le Potenze.

Pietroburgo 7. Si ha da Belgrado che la posizione del console russo Garzoff è compromessa, avendo egli incoraggiato la Serbia a respingere la sospensione d'armi. Il richiamo di Garzoff è impossibile, poiché temesi che si potrebbe spingere le trattative di pace coll'energia necessaria.

Zara 7. Peko Paulovic ritiratosi a Omotice. Medun fu approvionata.

Ragusa 7. Il Montenegro acconsentì alla sospensione delle ostilità indeterminata fino alla conclusione dell'armistizio regolare, sotto condizioni di controllare la quantità di approvvigionamenti dei forti e delle truppe turche circondate. Sembra che questo risultato sia dovuto al console inglese Mooson, che approfittò del malumore fra il console russo Jonin e gli insorti il principe Nicola. Grande sensazione nei circoli slavi.

Zante 7. Ebbe luogo un *meeting* di 5000 persone. Si chiese ai liberali inglesi di appoggiare la causa dei Cristiani e dei Greci. Si è spedito a Gladstone un indirizzo.

Costantinopoli 7. Assicurasi che la Porta ha domandato a lord Derby di fare altre proposte. Derby ricusò; consigliò la Porta ad accettare senza indugio e senza condizioni le proposte di già presentate.

Costantinopoli 7. La decisione della Porta fu consegnata ieri alle Potenze. Ignatieff arriverà lunedì.

Calro 7. Il Kedevi ottenne che la sentenza della Daira sia aggiornata al 31 corr.

Costantinopoli 7. Elliot fu ricevuto dal Sultano. La decisione della Porta è conosciuta, ma comunicherà la sua nota alle potenze soltanto fra alcuni giorni. Le disposizioni della Porta sembrano concilianti. Le potenze domanderanno la prossima settimana l'armistizio e costringeranno la Serbia ad accettarlo.

Budapest 6. In Livadia avrà luogo un consiglio della corona, al quale prenderanno parte l'Imperatore, il principe ereditario, nonché i generali Ignatieff e Sumarokoff.

Budapest 7. In una conferenza del partito liberale si deliberò di accogliere il rapporto del comitato alle immunità sull'estrazione di Miletic, e di approvare il contegno del governo, e quindi di prorogare fino a mezzo novembre le sedute della Camera dei deputati. Anche il partito liberale indipendente deliberò di accogliere il rapporto del comitato alle immunità.

Budapest 7. Sopra proposta del ministero, la Camera dei deputati decise di sospendere le sue sedute sino al novembre dopo aver evasa la vertenza Miletic. Le Commissioni di finanza e giustizia proseguiranno nel frattempo i loro lavori.

Zara 7. Peko Pavlovic occupò ieri con 4 battaglioni le alture alla sponda sinistra della Trebinica da Dubovec fino al sud di Jasen. Un distaccamento turco e una colonna di proviande che marciava da Trebinje per Klobuk ripararono a Gorica. Corre voce che gli insorti abbiano tagliato le comunicazioni tra Ragusa e Trebinje, e tra Trebinje e il corpo di Muktar pascià.

Parigi 7. L'ambasciatore russo Principe Orloff in un banchetto dato ieri nel suo palazzo, accennò ripetutamente agli sforzi che la Russia ha fatto, fa, e farà anche in avvenire per il mantenimento della pace.

Costantinopoli 6. Si attendono per lunedì la duchessa d'Edimburgo e il generale Ignatieff. Elliot ha presentato bensì ieri le sue nuove credenziali, ma non fu ancora ricevuto in udienza speciale.

Buenos Aires 7. Una ambasciata parte questa sera per Livadia a complimentare lo Czar. Essa è composta dal presidente del ministero Bratiano, dal ministro della guerra Slaniceanu, dal maresciallo di Corte Vacarescu e dall'aiutante d'ala del principe.

Stradella 7. La deputazione composta dei signori Siotto Pintor, Colombi, Canini, D'Ancona, Dall'Isola e Chiesa presentò al Presidente dei ministri un indirizzo a nome del Comizio di Torino in favore dei popoli slavi.

Il Presidente accolse cortesemente la Deputazione; rinnovò la dichiarazione fatta in marzo

ad assicurare che l'Italia terrà sempre alta la bandiera della nazionalità, della libertà e del progresso.

Costantinopoli 7. Domenica sarà dalle potenze presentata alla Porta un'ultima formale proposta d'armistizio; attendesi però un nuovo rifiuto. I Russi benestanti qui domiciliati si preparano ad abbandonare la città.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Stradella

Stradella 8. Al banchetto assistono i ministri Brin e Coppino, i deputati Cairoli, Majocchi, Villa, Spantigatti, Corte, Cucchi, Ercole, Pissavini e Marazio; i Prefetti di Milano, di Torino, di Pavia e di Bologna.

Spedirono telegrammi d'impedimento Correnti e Peruzzi. Il discorso cominciò alle ore 6 e terminò alle ore 8.

Alle ore 8,45 pom. veniva trasmesso il seguente sunto telegrafico:

Depretis cominciò coll'invitare gli elettori di Stradella a dare il benvenuto agli ospiti che hanno voluto onorare la festa elettorale. Difese il ministero specialmente dalle contraddittorie accuse di voler tutto e troppo rinnovare e di non avere idee di riforma di governo. Confermò essere suo fermo proposito di procurare la sincerità delle elezioni, fondamento della efficacia ed autorità degli ordini rappresentativi.

Condannò la teoria che il governo sia un partito; la monarchia, egli disse, non solo ci ha dato l'unità, ma ci rese possibile la vera libertà di discutere, sperimentare e tentare nuove vie e nuove combinazioni, creando un'arena di lotte legali, sopra le quali sia inviolata e inviolabile la fedeltà alle istituzioni fondamentali del regno e la concordia di affetto per re, — re che precorrendo i desideri, e le domande volte si studiassero il modo di far concorrere più completamente il popolo nella formazione delle leggi tutrici dell'uguaglianza comune e delle pubbliche libertà.

A questo punto Depretis propose un brindisi al re, che viene accolto dall'assemblea con vivissime acclamazioni.

Pagato quel tributo d'ossequio al re, l'oratore entrò nel vivo della questione; espose come e perchè il governo sia stato costretto, onde impedire le indebitte ingerenze dei pubblici ufficiali nelle elezioni, di traslocarne alcuni, che si erano fatti clienti ed agenti elettorali delle precedenti amministrazioni. Entrò in considerazioni circa la somiglianza del programma del nuovo ministero con quello del ministero precedente. Disse che egli credeva di aver diritto e dovere di prendere il bene ed il meglio anche dai suoi avversari politici, che furono sempre avvezzi ad appropriarsi le idee della sinistra. Disse che i programmi si distinguono per l'ordine e l'importanza data alle questioni e lo spirito con cui si cerca di risolverle e la volontà con cui si conduce, si rallenta, si affretta la macchina governativa.

Il programma della rivoluzione italiana, unità e libertà, è raggiunto; ma della libertà abbiamo il germe, non la piena attuazione. Abbiamo ancora la servitù della finanza e quella delle complicazioni e confusioni amministrative. Parlò lungamente delle finanze. Disse che il bilancio del 1877 si presenterà migliorato. Conferma i propositi manifestati nel primo discorso di Stradella, ed il programma ministeriale spiegato al parlamento. Espone i lavori delle commissioni governative che specialmente quanto alle imposte preparano materia di utili e conclusive risoluzioni.

Annunzia i temi per le future discussioni parlamentari, cioè la revisione delle imposte sul macinato, sulla ricchezza mobile e sulla ricchezza fondiaria; le riforme alla legge comunale e provinciale e dell'amministrazione centrale; la reintegrazione della classe dei pubblici ufficiali e la determinazione della giudicabilità dei loro atti; il primo libro del codice penale e del codice di commercio; le guarentigie dell'ordine giudiziario; infine i trattati di commercio, la concessione dell'esercizio delle ferrovie, e la costruzione di nuove linee. Questi sono gli argomenti più urgenti che verranno proposti nella prima campagna elettorale. Sulla riforma elettorale, le opere pie, la questione ecclesiastica, e l'educazione popolare, Depretis espone le idee del ministero.

L'adesione dell'oratore per l'allargamento del voto elettorale fu esplicita e piena. Depretis spiega cosa egli intende per libertà della chiesa, si dichiara per l'istruzione popolare obbligatoria e gratuita. Sulla politica estera disse poche parole e rinnovò le dichiarazioni fatte al Parlamento il 28 marzo.

Questi sono i punti principali del discorso che riscosse unanimi applausi. Il discorso durò circa due ore e fu ascoltato con riverente attenzione il presidente fu chiaro, preciso, affettuoso e conciliante.

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 ottobre

Austriache 453.— Azioni 250.50
Lombarde 129.— Italiano 73.20

PARIGI, 6 ottobre

3 0/0 Francese 71.30 Obblig. ferr. Romane 538.—
5 0/0 Francese 106.05 Azioni tabacchi —
Banca di Francia — Londra vista 25.19.—
Rendita Italiana 73.40 Cambio Italia 7.38
Ferr. lomb. ven. 167.— Cons. ingl. 95.15 1/2
Obblig. ferr. V. E. — Egiziane —
Ferrovie Romane 60.—

LONDRA 6 ottobre

Inglese 95.15 1/2 a. — Canali Cavour —
Italiano 72.78 a. — Obblig. —
Spagnuolo 13.78 a. — Merid. —
Turco 11.15 1/2 a. — Hambro —

VENEZIA, 7 ottobre

La rendita, cogli interessi da 1 luglio, p. pas. da 79.20 —
a 79.25 e per consegna fine corr. da 79.35 a 79.40
Prestito nazionale completo da 1. —
Prestito nazionale stall. —
Obblig. Strade ferrate romane —
Azioni della Banca Veneta —
Azioni della Ban. di Credito Ven. —
Obblig. Strade ferrate Vitt. E. —
Da 20 franchi d'oro — 21.61 — 21.62
Per fine corrente —
Flor. aust. d'argento — 2.27 — 2.28
Bancnote austriache — 2.18 1/2 — 2.19

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 1876 da L. 79.35 a L. 79.45
fine corr. —
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877 —
presta —
fine corrente — 77.20 — 77.30

Valute

Lezzi da 20 franchi — 21.60 — 21.61
Bancnote austriache — 2.18 — 2.18 1/2

Sconto Venezia e piazza d'Italia

Della Banca Nazionale — 5 —
Banca Veneta — 5 —
Banca di Credito Veneto — 5 1/2 —

TRIESTE, 7 ottobre

Zecchini imperiali fior. 5.87 — 5.89
Corone —
Da 20 franchi — 9.89 — 9.89 1/2
Sovrane Inglesi — 11.25 — 11.25 1/2
Lire Turche —
Tallieri imperiali di Maria T. —
Argento per cento — 103. — 103. —
Colonni di Spagna —
Tallieri 120 grana —
Da 5 franchi d'argento —

VIENNA dal 6 al 7 ott.

Metalliche 5 per cento fior. 65.30 — 65.50
Prestito Nazionale — 68.45 — 68.60
del 1860 — 110.75 — 111.20
Azioni della Banca Nazionale — 842 — 848
del Cred. a fior. 160 aust. — 151.50 — 152.70
Londra per 10 lire sterline — 123.70 — 123.70
Argento — 162.20 — 162.25
Da 20 franchi — 9.89 — 9.84 1/2
Zecchini imperiali — 5.91 — 5.90 1/2
100 Marche Imper. — 61.75 — 60.55

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare m. m.	755.3	754.0	754.2
Umidità relativa	81	63	97
Stato del Cielo	sereno	sereno	nebbioso
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	calma	0.	calma
Velocità chil.	0	1	0
Termometro centigrado	17.1	22.4	16.0
Temperatura (massima 24.0 minima 12.9)			
Temperatura minima all'aperto	10.5		

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 7 ottobre.

Frumento (ettolitro)	at. L.	22.20 a. L.	23.60
Granoturco vecchio	14.95	15.65	
nuovo	9. —	9.70	
Sagala	11.45	12.15	
Avena	10. —	—	
Spelta	22. —	—	
Orzo pilato	24. —	—	
da pilare	12. —	—	
Sorgorosso	9.80	—	
Lupini	7.95	8.65	
Saraceno	14. —	—	
Fagioli (alpigiani)	24.37	—	
(di pianura)	17. —	—	
Miglio	21. —	—	
Castagne	10.50	12. —	
Lenti	30.17	—	
Mistura	11. —	—	

Orario della Strada Ferrata.	Arrivi	Partenze
da Trieste	da Venezia	per Venezia
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto
	8.24 ant.	8.44 p. dir.
da Genova		per Genova
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.		» 5. — pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 settembre 1876.

Venezia	90	67	81	19	89
Bari	8	68	33	1	41
Firenze	7	53	20	77	24
Milano	22	11	45	47	19
Napoli	27	30	73	15	57
Palermo	9	35	76	53	56
Roma	29	26	9	18	52
Torino	33	63	70	57	38

Avviso Scolastico.

AutORIZZATO il sottoscritto con Decreto 15 febbraio a. c. del R. Provveditore agli studi all'insegnamento privato delle Scuole Elementari, previene che egli riaprirà la sua Scuola nella casa dei signori Tellini in Via Manzoni n. 14 col giorno 6 del p. v. novembre.

Udine, 6 ottobre 1876.

CARLO FABRIZI.

IN BASALDELLA presso Basaldella Giuseppe trovasi una TREBBIATRICE ad ACQUA per la erba spagna e trifoglio.

Il prezzo di trebbiatura è stabilito l'otto per cento sul genere.

ATTI UFFICIALI

N. 752

1. pubb.

Municipio di Pontebba

Avviso di concorso

A tutto il 28 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di Maestro di III e IV classe in questa Scuola elementare, coll'annuo stipendio di lire 1000.

Il Maestro è altresì obbligato all'insegnamento del disegno applicato alle arti e mestieri e della scuola serale. L'istruzione dovrà avere principio non più tardi dell'11 novembre 1876.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba addì 5 ottobre 1876.

Il Sindaco

G. L. di Gaspero

Gli Assessori

Buzzi Antonio

Orsaria Antonio

Il Segretario
M. Buzzi

N. 695.

1. pubb.

Prov. di Udine Distr. di Palmanova

Municipio di Porpetto

Avviso di concorso

A tutto il 25 corrente è aperto il concorso al posto di Maestra Comunale in Porpetto coll'annuo stipendio di lire 400.

Le istanze corredate dai relativi prescritti documenti dovranno essere insinuate alla Segreteria Comunale entro il termine predetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio salvo approvazione dell'Autorità Scolastica provinciale.

Dall'Ufficio comunale Porpetto 2 ottobre 1876.

Il Sindaco

Pez Marco

Il Segretario
G. Dozzi

N. 3349.

1. pubb.

AVVISO D'ASTA

Li 17 corrente ottobre avrà luogo presso l'Ufficio edile municipale l'asta per la costruzione di uno Stabilimento di bagni.

Il prezzo di grida è fissato ad austr. fior. 27000.

Gli offerenti dovranno depositare il vadio di austr. fior. 1350.

Il progetto e le condizioni sono ostensibili presso l'Ufficio edile.

Municipio di Gorizia

li 4 ottobre 1876.

Il Podestà

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

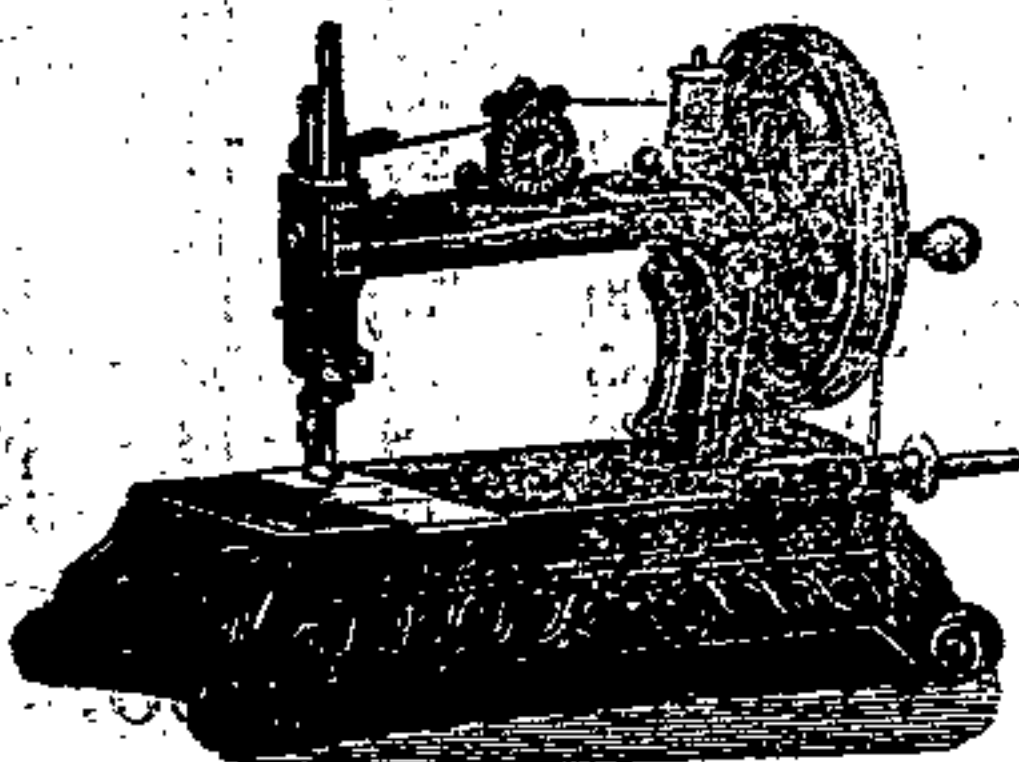
si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

GRANDE ASSORTIMENTO

di

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema da l. 35 in poi trovansi al Deposito di F. Dormisch vicino al caffè Meneghetto.



Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiussepe Pari, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Cod. essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifici sperimentali in luogo degli empirici.

COLLEGIO--CONVITTO

MARESCHI

IN TREVISO, PIAZZA DEL DUOMO

ISTRUZIONE ELEMENTARE, TECNICA, GINNASIALE, COMMERCIALE

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi-famiglia svizzeri, è situato in luogo adatto, sia per la salubrità ed amena posizione, sia per l'ampiezza del giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali da docenti debitamente approvati. I corsi di studio sono: la scuola elementare; le tre classi teo-niche, che rispondono completamente ai programmi governativi; una scuola speciale di Commercio di due anni, foggiate sul sistema di quella della Svizzera tante lodate per la parte disciplinare come per il metodo d'insegnamento.

Questa scuola è per quei giovani che non intendono proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio. Per l'istruzione classica i convittori approfittano del R. Ginnasio, dove vengono accompagnati.

La retta annua è fra le più discrete in confronto del trattamento, della cura e dell'amorevole educazione che vi si trovano.

Informazioni più esatte si possono avere dalla Direzione, che spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Il Direttore L. Mareschi

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

— Prezzo della Bottiglia con istruzione L. It. 3. —

N.B. Trovandosi in vendita molti altri Rossetter, si pregano i nostri Clienti di chiedere quello della Farmacia di Firenze, il deposito trovasi presso il sig. **Niccolò Clain** in Udine, ove trovasi pure il tanto rinomato **Cerone Americano**.

20

PRIVILEGIATI

DALL'IMP. REGIO GOVERNO AUSTRIACO

ed approvati

DAL MINISTERO PRUSSIANO

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire 1.

Pasta odontalgica del dott. Sain de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1.70 ed a 85 cent.

Dolce d'erbe pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a l. 1.70 ed a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura, del dott. Béringer, per tingere i capelli in ogni colore perfettamente idonea e innocua; a lire 12.50

Olio di chinachina del dott. Hartung per conservare ed abbellire i capelli, in bott. a lire 2 e 10 cent.

Spirito aromatico di Corona del dott. Béringer, quintessenza d'Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 cent.

Pomata d'erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2.10.

Olio di radici d'erbe del dott. Béringer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a lire 2 e 50 cent.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in UDINE presso le Farmacie Antonio Filippuzzi ed Angelo Fabris; BELLUNO Domenico Frescura.

RAYMOND e C. di BERLINO Fabbrica privilegiata.

20

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fatteci per materiali di fabbrica, e desidero di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto per il Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e perigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano i campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN

— o m o —

FARINA LATTEA

Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina latte è a preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zucchero e d'amido che contiene; il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire 2 alla scatola.

LATTE condensato perfezionato.

Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zucchero che contiene e tanto più emogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire 2 alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivani e Bezzi** Milano S. Paolo, 9, e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessati.

Pronta esecuzione

NEGOZIO LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour N. 7 di fronte Via Manzoni

Cento Biglietti da Visita

Cartoncino Bristol, stampati col sistema **Leboyer**, per Lire 1.50
Bristol finissimo 2.—

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre	1.50
100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella	2.50
100 Buste porcellana	2.50
100 fogli Quartina pesante glacé, velina o vergella	3.00
100 Buste porcellana pesanti	3.00

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonché di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.
Etichette per vini, liquori, rosoli ecc. — in grande assortimento da cent. 50 alle L. 2.50 al centinajo.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

MILANO

G. SANT'AMBROGIO e COMP.

MILANO

Via San Zeno, Num. 1.

NOVITA' STRAORDINARIA

PORTA ZOLFANELLI TASCABILI

PELLE RUSSA LAVORATO SOLIDO ED ELEGANTE

con segreto impossibile scoprire senza istruzione, per far comparire e scomparire a volontà i zolfanelli **Premiato all'Esposizione Universale di Philadelphia 1876** (America).

A lire 1.50 franco in tutto il Regno.

Diregere le commissioni con l'importo a G. Sant' Ambrogio e C. Via San Zeno, numero 1, Milano.

VERE

PASTIGLIE MARCHESINI

contro la tosse

Deposito generale in Verona, Farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della **Tosse nervosa**, di **Raffreddore**, **Bronchiale**, **Asmatica**, **Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di voce**, **Mal di gola**, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, **Giannetto Dalla Chiara**.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in Udine, **Comessati**, **Filippuzzi** ed altri principali. — **Palmanova Marni** — **Pordenone Roviglio** — **Ceneda Marchetti**.

3